

Dieci bambini  
sono nati  
senza contagiare  
la madre  
dopo aver  
"ripulito"  
lo sperma

ROMA — Per le coppie con l'uomo sieropositivo all'Aids c'è ora la possibilità di generare figli sani e non contagiati dal virus. Per la prima volta al mondo, ricercatori italiani dell'università di Milano sono riusciti a purificare lo sperma di individui sieropositivi eliminando il virus e utilizzare gli spermatozoi per fecondare le rispettive partner senza rischio di infettare né le donne né i nascituri. La ricerca, diretta da Augusto Semprini della clinica ostetrica dell'università di Milano nell'ospedale San Paolo, è pubblicata sulla rivista inglese "Lancet".

Fino a oggi Semprini ha ottenuto 15 gravidanze in questo modo, di cui cinque ancora in corso. I dieci bambini nati, di cui il primo ha oggi tre anni, sono tutti sani e sieronegativi e così anche le mamme.

Attualmente, le coppie con un partner sieropositivo han-



Una bambina malata di Aids

no una probabilità tra il 13 e il 30 per cento di far nascere figli sieropositivi. La sieropositività si manifesta mediamente quattro mesi dopo il contagio e nei figli di persone infette è rilevabile subito dopo la nascita. «Tutte le donne che hanno

*Pubblicata sulla rivista inglese Lancet una ricerca italiana*

## Anche i maschi malati di Aids possono procreare figli sani

### Sieropositivo colpevole di tentato omicidio

NEW YORK — Per la prima volta un tribunale americano ha condannato una persona, Alberto Gonzales, 28 anni, per avere avuto rapporti sessuali senza preservativi pur sapendo di essere sieropositivo. I giurati hanno ritenuto che con l'Aids si possa colpire in modo mortale né più né meno che con un revolver o un coltello affilato. «Questo caso è stato gonfiato come fosse panna montata», ha dichiarato Gonzales poco dopo il verdetto della giuria popolare. «Non c'è affatto alcuna prova che io abbia usato l'atto sessuale come arma con cui uccidere». Ma la giuria è di tutt'altra opinione e il ragazzo è stato trovato colpevole di dodici dei quattordici capi d'imputa-

messo al mondo figli con il nostro metodo — ha aggiunto — continuano ad essere sieronegative da sei mesi e la prima lo è da oltre tre anni».

«Il metodo di purificazione del seme — ha spiegato Semprini — consiste nel diluire lo

sperma e poi sottoporlo all'azione di una centrifuga e ad altri sistemi di purificazione con cui si riescono a intrappolare le cellule del sistema immunitario presenti nel liquido seminale e infettate dal virus Hiv. Con questo metodo si separa

Dopo questo verdetto espresso mercoledì sera altri casi analoghi verranno presentati in tribunale. Il processo contro Gonzales però aveva un elemento particolare che ha aggravato la situazione. Infatti varie persone hanno testimoniato che il ventottenne di Portland, nell'Oregon, aveva espresso la sua intenzione di vendicarsi per essere stato contagiato passando a sua volta il virus alle sue compagne occasionali. C'è tuttavia un altro elemento sorprendente. La diciassettenne che ha fatto causa a Gonzales risulta tuttora sieronegativa mentre una delle ragazze con cui Alberto ebbe una relazione di due anni è morta nel l'inizio di quest'anno a causa dell'Aids.

e si intrappola anche lo stesso virus che può trovarsi in forma libera. Infine con un sistema detto "swim up" (nuoto in alto) viene fatta una selezione naturale degli spermatozoi più mobili che sono anche i più puri. Questi vengono poi inseriti

in utero dove fecondano l'ovulo».

Secondo Semprini, il liquido seminale di un uomo sieropositivo è infettante soltanto per la presenza del virus dell'Aids nelle cellule immunitarie e in forma libera: «Non esiste alcuna dimostrazione — ha precisato — che l'Hiv possa infettare anche gli spermatozoi». Ma la ricerca sta suscitando pareri contrastanti dal punto di vista scientifico. «Lo studio dei ricercatori italiani, pubblicato da "Lancet" è interessante, ma il metodo del lavaggio dello sperma che elimina buona parte del virus non esclude la presenza dell'Hiv all'interno degli spermatozoi che è stata osservata da alcuni ricercatori italiani». Questo il commento di Ferdinando Dianzani, membro della commissione nazionale Aids e direttore della cattedra di virologia dell'università di Roma.